



CARLO ZACCAGNINI

Luigi Cagni e la storia del Vicino Oriente antico

Il 22 marzo 1970, all'Istituto per l'Oriente di Roma, ebbe luogo la seconda giornata del Convegno sul tema: «Il Vicino Oriente nella scienza italiana», i cui Atti furono pubblicati l'anno successivo, con opportuno richiamo al periodo degli studi presi in considerazione: il cinquantennio intercorso dalla fondazione dell'Istituto per l'Oriente (1921-1970). Introduceva la sezione «L'Oriente preislamico» il breve e incisivo contributo di Mario Liverani su «Gli studi di storia orientale antica», che così sintetizzava lo stato in pieno divenire della giovane e, all'epoca, ancora controversa disciplina: «Le vicende degli studi di storia orientale antica in Italia negli ultimi cinquant'anni sono le vicende della progressiva individuazione in autonomia di una disciplina, della progressiva definizione di una metodologia di lavoro e di un campo di interessi, della progressiva costituzione di strutture didattiche e scientifiche».¹

A quell'epoca, la storia orientale antica stava faticosamente conquistando un ruolo effettivo nelle strutture universitarie italiane, accanto alle altre discipline orientalistiche di lunga e consolidata tradizione. Se la memoria non m'inganna, l'unico insegnamento sin'allora attivato era quello di «Storia orientale antica» presso la Scuola Orientale dell'Università di Roma - La Sapienza. Immediatamente dopo la conclusione del Convegno, con l'inizio dell'anno accademico 1971-72, venne attivato in Italia il se-

¹ Mario Liverani, *Gli studi di storia orientale antica*, in *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, I. *L'Oriente preislamico*, Roma 1971, I.

CARLO ZACCAGNINI

condo insegnamento: «Storia del Vicino Oriente preislamico» presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. A ricoprire la cattedra fu chiamato Luigi Cagni.

Questa «giovane» disciplina, molto spesso oggetto di sospettosa valutazione da parte di studiosi titolari di materie affini, era effettivamente alla ricerca di un sua autonoma identità e di un adeguato riconoscimento accademico. Nonostante queste premesse, l'Italia è poi risultata decisamente all'avanguardia rispetto a tante altre Università e Istituti di Ricerca stranieri, ancorché di antiche e celebrate tradizioni orientalistiche. Non posso fare a meno di ricordare che in Germania, indiscusso paese di eccellenze per tutti i settori di studio del Vicino Oriente preclassico, la prima cattedra di «Alte Geschichte des Nahen und Mittleren Ostens» è stata creata dall'Università di Monaco solo tre anni fa, nel 2015.

Luigi Cagni insegnò storia per 20 anni: dal 1971 fino al 1990. Nel 1975, sempre all'Orientale, fu attivato l'insegnamento di Assiriologia e Luigi lo ricoprì per 24 anni: fino al 1980 come professore incaricato, e poi come professore ordinario. Ricorda la sua allieva Simonetta Graziani, che nel 1991 gli subentrò nell'insegnamento di Storia, e lo ricordo anch'io di persona,¹ che Luigi tenne la sua ultima lezione mercoledì 21 gennaio 1998, una settimana prima della sua scomparsa.

Il mio primo incontro con Luigi risale all'ottobre 1967, quando iniziai a seguire le esercitazioni di lingua accadica che lui teneva alla Scuola Orientale dell'Università di Roma in qualità di assistente del prof. Giorgio Castellino, ordinario di Assiriologia. Nel 1974 ci rincontrammo a Bologna: io avevo ricevuto l'incarico di «Storia orientale antica», mentre lui insegnò per un anno Assiriologia. La nostra comunanza felsinea fu di breve durata, perché l'anno

¹ Il mercoledì sera, verso le sei e mezza, io e Luigi tornavamo quasi sempre insieme a Roma con lo stesso treno.

LUIGI CAGNI E IL VICINO ORIENTE ANTICO

successivo Luigi fu chiamato all'Orientale di Napoli sulla cattedra di Assiriologia. Era però destino che, prima o poi, ci si sarebbe di nuovo incontrati.

Fu decisamente «poi». Nel 1985, dopo 21 anni durante i quali avevo insegnato a Bologna come professore incaricato e poi associato, venne finalmente bandito un concorso per due posti di professore ordinario di «Storia del Vicino Oriente antico». Risultarono vincitori Mario Fales ed io – due ex-studenti di Mario Liverani, e anche di Castellino e Cagni. Luigi mi volle con sé a Napoli. Fu l'inizio di un periodo scientifico e didattico davvero soddisfacente e proficuo. La spontanea consonanza con Luigi e i suoi più stretti collaboratori assicurava un rapporto diretto e autentico nel microcosmo¹ del Vicino Oriente preislamico all'Orientale di Napoli. Le efficienti strutture organizzative del Dipartimento di Studi Asiatici, la sua ricca biblioteca, e soprattutto lo straordinario ventaglio delle discipline orientistiche rappresentate dal vasto corpo docente dell'Orientale, mi stimolavano a esplorare nuovi territori di ricerca, sperimentando inedite e promettenti sinergie con colleghi di altre discipline.

A Napoli, ho ritrovato in Luigi Cagni l'«Assistente della Cattedra»² di Assiriologia di trent'anni prima. Anch'io, come Luigi, avevo a lungo studiato in Germania e avevo avuto modo di recepire e di valutare, con la dovuta ammirazione e la necessaria lucidità critica, l'inconfondibile eccellenza filologica dell'*Alttertumwissenschaft* tedesca. Ma io appartenevo a quella che era stata definita come «la scuola romana»: il gruppo di storici del Vicino Oriente che avevano studiato con Mario Liverani, si erano laureati con lui agli inizi degli anni 70, e avevano poi proseguito

¹ Le dimensioni spaziali del cubicolo al sottotetto di Palazzo Corigliano, riservato ai quattro docenti del napoletano Vicino Oriente preislamico, è sempre stato oggetto di stupefatta considerazione.

² Così, nella indimenticabile terminologia del prof. Castellino.

CARLO ZACCAGNINI

le loro ricerche, e la loro didattica universitaria, concentrandosi su diversi settori della documentazione epigrafica, letteraria e archeologica del Vicino Oriente preclassico: Franco Pintore, prematuramente scomparso, Mario Fales, Giuseppe Del Monte, e lo scrivente. Noi tutti avevamo studiato sul «manuale» di Liverani,¹ il primo strumento didattico, in assoluto, concepito per chi si avvicinava a una disciplina sino ad allora inesistente nel panorama della didattica universitaria italiana.

Occorre tener presente che il libro di Liverani era inserito nella serie dei «Sussidi didattici», collana ideata da Sabatino Moscati, e pubblicata presso l'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma. I «Sussidi didattici» ebbero una vita relativamente breve, ma rispecchiano in modo esemplare i caratteri identitari dell'orientalistica romana, così come ristrutturata da Sabatino Moscati alla fine degli anni 50. Ovviamente, il primo sussidio furono le «Lezioni di linguistica semitica» dello stesso Moscati, pubblicato nel 1960. Dopo l'«Introduzione» di Liverani, il terzo sussidio fu, nel 1970, la «Grammatica accademica introduttiva» di Giorgio Castellino, cui si accompagnò, nel 1971, la «Crestomazia accadica» di Luigi Cagni. Come indispensabile completamento dei settori disciplinari istituzionalmente ricompresi nello studio delle antiche civiltà orientali, era uscito nel 1962 il libro di Paolo Matthiae, *Ars Syra. Arte figurativa siriana nelle età del Medio e Tardo Bronzo*, quarto volume della «Serie archeologica», anch'essa diretta da Sabatino Moscati. E dunque: Semitistica, Assiriologia, Storia, Archeologia (e storia dell'arte). L'insegnamento di Egittologia, anch'esso presente nell'Istituto nella sua collocazione come sempre un po' distaccata, completava il quadro disciplinare relativo al Vicino Oriente antico presso l'Università di Roma.

¹ *Introduzione alla storia dell'Asia anteriore antica* (Sussidi didattici 2), Roma 1963.

LUIGI CAGNI E IL VICINO ORIENTE ANTICO

È il caso di ricordare quello che scriveva Liverani 47 anni fa, precisamente quando Cagni iniziava a insegnare storia orientale a Napoli:

La stabilizzazione della disciplina nella struttura universitaria dovrebbe inoltre avvenire di concerto con quella di discipline vicine, ad evitare inutili approssimazioni. In prospettiva il quadro ideale è quello di un Dipartimento di studi del Vicino Oriente antico nel quale la Storia trovi il suo posto accanto a discipline filologiche quali l'Assiriologia, l'Egittologia, la Semitistica, nonché accanto all'Archeologia, alla Storia dell'Arte, alla Storia religiosa, ecc. [...] È un quadro in parte utopistico,¹ ma un esempio se ne trova già nell'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma, *l'unico ove siano contemporaneamente rappresentate le diverse discipline: e non sarà un caso se da tale Istituto potrà venire più facilmente un'individuazione di metodologie autonome per le singole discipline*».²

L'auspicio di Liverani si è compiutamente realizzato all'Oriente di Napoli, soprattutto per merito del semitista Giovanni Garbini e dell'assiriologo Luigi Cagni.

Torniamo alla manualistica di storia orientale antica. È interessante osservare lo sviluppo di questa disciplina proprio esaminando i libri che sono stati pubblicati dopo l'«Introduzione» di Liverani. Per molti anni riscosse notevole successo la traduzione italiana nella «Storia Universale Feltrinelli» della *Fischer Weltgeschichte*. I tre volumi «Gli imperi dell'Antico Oriente»,³ scritti da una pluralità di autori, con la cura editoriale di tre studiosi francesi (due assiriologi e storici del Vicino Oriente antico: Elena Cassin e Jean Bottéro, e l'egittologo Jean Vercoutter), offrivano un'ampia sintesi storica, destinata a un pubblico di cultura medio-alta. La pluralità degli autori com-

¹ Sic! Ma siamo, appunto, nel 1971. Oggi il rischio concreto, che in parte si è già tradotto in realtà, è inverso. E cioè che la presenza delle discipline accademiche elencate da Liverani, si restringa progressivamente nel panorama universitario italiano.

² Liverani, *Gli studi*, 8 (corsivo mio).

³ Milano 1968-1969.

CARLO ZACCAGNINI

portava però inevitabili disomogeneità metodologiche ed espositive: in pratica, ogni capitolo si presentava come un breve saggio, autonomo e scollegato rispetto a quello precedente e a quello successivo. Identico problema presentavano i corposi volumi della seconda e terza edizione della *Cambridge Ancient History*, pubblicati in italiano dal Saggiatore.

Nel 1978 Luigi Cagni dà alle stampe il primo volume della sua *Storia del Vicino Oriente preislamico. Il Vicino Oriente dalle origini alla fine del III millennio a.C.*, un «Sussidio didattico a circolazione interna». Il volume verrà ristampato nel 1981, e una nuova edizione, riveduta e ampliata, uscirà nel 1991. Nel 1983 viene pubblicato il secondo volume, alla cui stesura collaborano, con propria firma, Simonetta Graziani e Grazia Giovinazzo, *Dal II millennio all'avvento dell'Islam*. Anche questo volume verrà riveduto e ampliato: i capitoli 1-17 costituiranno il secondo volume: *Il Vicino Oriente nel II millennio a.C.*, pubblicato nel 1989; i capitoli 18-25 il terzo volume: *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio all'avvento dell'Islam*, pubblicato nel 1990.

Le date di pubblicazione sono importanti. Il primo volume di Cagni esce a distanza di 15 anni dall'«Introduzione» di Liverani, e il secondo volume, nella sua prima stesura del 1983, dopo 20 anni. L'impostazione dell'opera è però precisamente concepita e realizzata sin dall'inizio: il testo è minuziosamente articolato in capitoli, paragrafi e sub-paragrafi, ciascuno con la propria intestazione identificativa, rendendo in tal modo immediata e agevole la consultazione del libro. Tanto per avere un'idea, si pensi che l'indice del primo volume occupa da solo 20 pagine. Una delle caratteristiche originali di questa «Storia» è la doviziosa inclusione delle testimonianze archeologiche e storico-artistiche, come indispensabile complemento delle fonti scritte, per una visione «a tutto tondo» delle varie

LUIGI CAGNI E IL VICINO ORIENTE ANTICO

fasi della storia vicino-orientale. A ciò si aggiunga un ricco apparato illustrativo, ampie citazioni testuali, tabelle cronologiche, approfondimenti settoriali, finestre esplicative e, infine, dettagliati indici di nomi. I tre volumi riservavano ampio spazio all'Egitto e si concludevano con un lungo capitolo, di ben 80 pagine, dedicato all'Arabia preislamica. Era la prima volta che in una trattazione generale di storia del Vicino Oriente antico veniva preso in considerazione questo settore documentario, sino ad allora ritenuto periferico e marginale.

Cinque anni dopo il secondo volume di Cagni, fu pubblicato il libro di Mario Liverani, *Antico Oriente. Storia società economia*,¹ che segnò una autentica svolta nel panorama divulgativo delle antiche civiltà orientali. Nei 25 anni trascorsi dall'«Introduzione» del 1963, Liverani aveva sviluppato – in piena e isolata autonomia, ma anche in occasionale costruttiva dialettica con i suoi ex-discepoli della «scuola romana» – una visione fortemente innovativa dei caratteri originali e dei processi evolutivi, a medio e lungo termine, delle antiche civiltà vicino-orientali. Come nei volumi di Cagni, il libro di Liverani includeva una ricca serie di documenti, immagini, cartine geografiche, tabelle cronologiche e approfondimenti esemplificativi a supporto del testo.

I tre volumi della nuova edizione della «Storia» di Cagni, comparsi immediatamente dopo il libro di Liverani (nel 1989, 1990 e 1991), ne recepirono le principali novità ma mantennero immutato l'originario carattere di strumento introduttivo alla conoscenza dell'Oriente preclassico. In definitiva, l'organica e dettagliata presentazione di tre millenni di storia vicino-orientale, rappresentava l'indispensabile premessa e il parallelo complemento alla densa sintesi di Liverani. Il carattere di «sussidio didattico» della Storia di Cagni, a circolazione esclusivamente inter-

¹ Bari (Laterza) 1988.

CARLO ZACCAGNINI

na, ne ha limitato la conoscenza in ambito extra-universitario. Ma per tutti coloro che ne sono a vario titolo venuti in possesso, e ancora lo consultano, rappresenta, trent'anni dopo la sua originaria pubblicazione, e vent'anni dopo la scomparsa del suo autore, la testimonianza ancora viva e fruttuosa del suo insegnamento di storia del Vicino Oriente antico.

Carlo Zaccagnini
Università di Napoli «L'Orientale»